

EVERSIONE ED ESTREMISMI

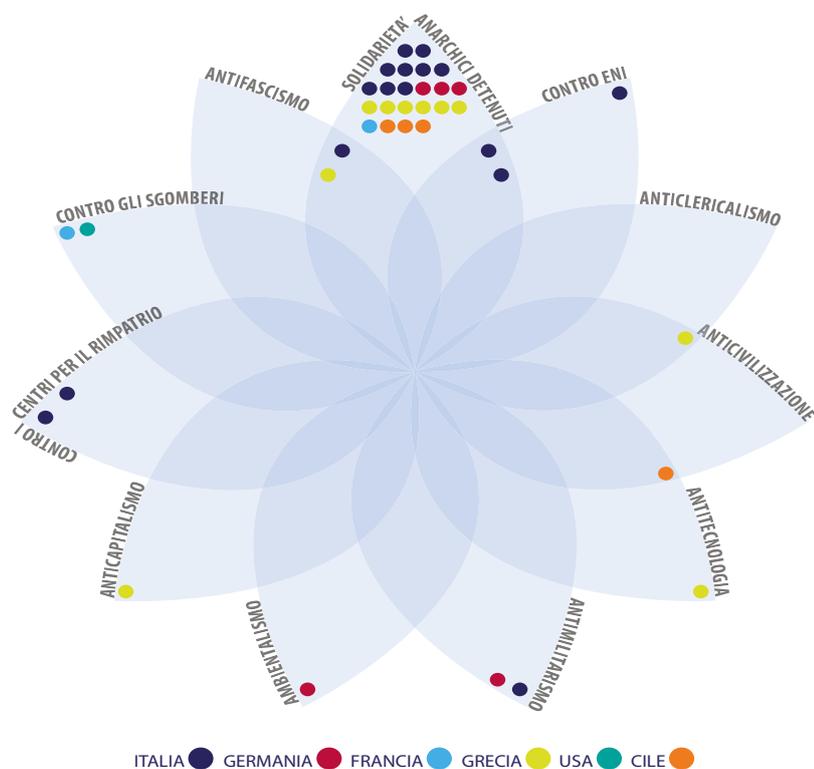
su siti anarchici, anche qui in solidarietà ai “compagni prigionieri”.

Di stampo più movimentista è risultato l'**attivismo contro le grandi opere** – segnatamente la TAV e il progetto salentino della Trans Adriatic Pipeline/TAP – secondo strategie, proprie di tale componente libertaria, intese ad infiltrare le proteste locali per innalzare il livello di conflittualità e promuovere metodologie di lotta insurrezionali.

Nel contempo, sul fronte dell'opposizione alle tecnologie, è stato fortemente stigmatizzato, sia in incontri dedicati che attraverso la pubblicitica, l'operato dell'“industria del bio-tech” e di enti e centri di ricerca universitaria, ritenuto funzionale al mantenimento e allo sviluppo di un sistema “di sorveglianza, controllo e dominio”.

Sempre nel solco del filone ostile al progresso tecnologico si è collocata inoltre la promozione, in giugno, di una **mobilizzazione contro il 5G** e segnatamente contro diverse multinazionali impegnate nell'implementazione della rete di quinta generazione. Un contesto, questo, che ha fatto registrare presidi di protesta e atti incendiari, come quello di maggio, a Firenze, ai danni di un ripetitore, rivendicato sul web – anche questa volta – con una dedica “a tutti gli indagati e arrestati anarchici in Italia e nel mondo” e in memoria di Mauricio Morales, militante cileno

LE CAMPAGNE INTERNAZIONALI DELL'ANARCO-INSURREZIONALISMO LE AZIONI DIRETTE DEL 2019



Fonti aperte

RELAZIONE SULLA POLITICA DELL'INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA

deceduto nel maggio 2009 a causa dell'esplosione accidentale dell'ordigno che stava trasportando, divenuto figura iconica dell'anarco-insurrezionalismo internazionale.

Un caso emblematico, quest'ultimo, dell'ampiezza e dell'intensità dei collegamenti transnazionali dell'area. Le evidenze raccolte dall'intelligence – in stretto raccordo tra Agenzie – hanno fatto stato degli **scambi ideologici ed operativi tra anarchici italiani ed omologhi stranieri**, anch'essi impegnati sul tema della solidarietà ai “prigionieri politici”, principale fil rouge di diverse campagne di lotta e “chiamate” alla mobilitazione a livello intercontinentale, nel cui ambito hanno

avuto luogo numerose “azioni dirette” in Francia, Germania, Grecia e Cile.

In particolare, la tradizionale sintonia tra ambienti anarchici italiani e greci ha trovato ulteriori conferme negli atti di danneggiamento che hanno colpito obiettivi nazionali in territorio ellenico.

Sul finire dell'anno, la situazione in Cile ha catalizzato la propaganda anarchica sul web, che ha esaltato il portato insurrezionale di quella “rivolta”, enfatizzando le azioni di guerriglia urbana che hanno interessato infrastrutture e target sensibili, come reti di trasporto e impianti energetici e di telecomunicazione, tra le quali l'incendio doloso che ha devastato in ottobre, nel pieno delle manifestazioni popolari, la sede dell'“ENEL Distribución Chile S.A.” di Santiago del Cile.

I circuiti marxisti-leninisti

Il tema della lotta alla “repressione” e, più nello specifico, al regime del cd. “carcere duro” ha contraddistinto anche l'attivismo di ristretti ambienti dell'estremismo marxista-leninista, tanto sul piano propagandistico quanto in termini mobilitativi, con i presidi promossi il 28 aprile e il 9 luglio all'esterno del carcere dell'Aquila, dove è sottoposta al 41 bis la brigatista Nadia Desdemona Lioce, condannata per gli omicidi di Massimo D'Antona e Marco Biagi. Un contesto, peraltro, che ha fatto

L'ASSE ANARCHICO CON LA GRECIA

Tra febbraio e giugno, in Grecia, la “solidarietà anarchica” ai militanti arrestati in Italia si è tradotta in una serie di sortite che hanno preso di mira target nazionali in diverse città elleniche. Atti di danneggiamento e imbrattamento sono stati compiuti ai danni del Consolato onorario e della Camera di Commercio italiani di Salonicco nonché degli uffici consolari distaccati di Patrasso e Corfù. Iniziative si sono registrate anche ad Atene, nei confronti della Scuola archeologica e dell'Istituto di cultura italiani. In quest'ultimo caso si è trattato di una occupazione temporanea degli uffici da parte di una trentina di militanti, alcuni travisati, che hanno distribuito volantini di sostegno agli anarchici detenuti nel nostro Paese.

Ancor più significativa del legame privilegiato tra insurrezionalisti greci e italiani è apparsa l'azione incendiaria del 20 giugno ai danni all'auto del Console onorario italiano a Salonicco, rivendicata in luglio su un sito anarchico in lingua greca. Nel comunicato a firma del “Gruppo degli incendiari pomeridiani Mauricio Morales” – poi tradotto e rilanciato a settembre su una piattaforma online d'area italiana – si sottolinea l'avanzare di “moderni regimi totalitari” in vari Stati, si “dedica” il gesto alle detenute anarchiche italiane in sciopero della fame e si minaccia di tornare a colpire “qualsiasi inviato dello Stato italiano senza limitarsi ai soli danni materiali”.

Dal canto loro, gli stessi circuiti libertari nazionali non hanno fatto mancare il proprio sostegno ai “compagni prigionieri” greci, come testimoniato dall'imbrattamento avvenuto a settembre ai danni delle sedi dei Consolati onorari ellenici di Trieste e Venezia con scritte inneggianti alla solidarietà ai militanti arrestati a seguito delle operazioni di sgombero del quartiere ateniese di Exarchia.

EVERSIONE ED ESTREMISMI

registrare l'intervento anche della stessa Lioce, mediante un documento di sostegno a due detenute anarchiche in sciopero della fame, pubblicato da un sito d'area.

L'attività di costante monitoraggio informativo assicurata dal Comparto intelligence ha rilevato, in linea di continuità con gli ultimi anni, il **perseguire dell'impegno** divulgativo, specie attraverso la testimonianza di militanti storici e detenuti "irriducibili", **volto a tramandare la memoria degli "anni di piombo"** e dell'esperienza delle organizzazioni combattenti. La propaganda si è in particolare rivolta, in un'ottica di proselitismo, a un uditorio giovanile, con un occhio di riguardo alla composita area dell'antagonismo di sinistra, sulle cui sensibilità risulta tarata una lettura trasversale, in chiave rivoluzionaria, dell'"antifascismo", dell'"anti-imperialismo", dell'"antimilitarismo" nonché delle questioni correlate al disagio sociale, dall'emergenza abitativa a quella migratoria, passando per le criticità del mondo del lavoro.

A quest'ultimo riguardo, l'interesse dei circuiti marxisti-leninisti verso delicate vertenze occupazionali in atto sul territorio si è tradotto in tentativi – peraltro rimasti tali – di influenzare le rivendicazioni dei lavoratori per favorirne una trasposizione su un piano di conflitto politico-ideologico, nel segno della contrapposizione al "sistema di produzione capitalistico".

Si è mantenuta elevata, inoltre, l'**attenzione delle componenti d'area verso lo scenario estero** – specie in relazione alla questione palestinese e alla "resistenza curda" nel Rojava – cui si è guardato secondo la tradizionale visione "anti-imperialista". Sono del pari proseguiti i contatti con formazioni straniere della medesima matrice ideologica impegnate in campagne di solidarietà a "rivoluzionari prigionieri".

Non è mancato, infine, anche da parte di tali ambienti, l'interesse nei confronti della situazione cilena, analizzata in connessione con le contestazioni registratesi in Libano, in Ecuador, ad Haiti, ad Hong Kong e in Francia. Proteste che, sotto la lente dell'internazionalismo marxista-leninista, sono viste come concreti segnali di una crisi globale del "capitalismo" e, come tali, quali altrettanti indicatori della perdurante validità di ideologia e prassi rivoluzionaria.

Il movimento antagonista

Pur tradizionalmente fluido ed eterogeneo, il fronte del dissenso antagonista è parso trovare momenti di coesione nelle **mobilitazioni sviluppate attorno a tre temi**: l'"**antifascismo**" (declinato principalmente come opposizione alle politiche di sicurezza e alla gestione dei flussi migratori), l'"**antimilitarismo**" e l'**ambientalismo**, nel cui ambito è riemersa la significativa valenza antisistema della "lotta No TAV".

In questo contesto, l'intelligence ha continuato a rilevare i tentativi delle più agguerrite formazioni antagoniste d'inserirsi in contestazioni, come quelle promosse dai cd. Fronti del No contro la realizzazione di grandi opere infrastrutturali, per radicalizzarne le istanze. Ne è un esempio la protesta in Val di Susa, che in estate ha fatto registrare un ritorno a pratiche violente, come attestato dagli

RELAZIONE SULLA POLITICA DELL'INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA

incidenti occorsi nella notte tra il 20 e il 21 luglio al cantiere di Chiomonte (TO).

L'antagonismo ha mostrato interesse anche per le mobilitazioni indette a livello internazionale sulla questione del cambiamento climatico: sul terreno, partecipando a manifestazioni in varie città, in alcuni casi tradottesi in blocchi temporanei all'ingresso di stabilimenti di carburante e di raffinerie; sul piano propagandistico, ponendo strumentalmente in connessione ambientalismo, interessi economici di multinazionali del comparto militare ed energetico e questione migratoria, in una logica di contrapposizione tra "Occidente neo-colonialista e imperialista" e "sfruttati del Terzo Mondo".

Sono stati colti, altresì, segnali di rilancio della campagna antimilitarista, che ha seguito a distinguersi per un accentuato respiro internazionalista, con pulsioni anti-NATO declinate in diverse iniziative di protesta in occasione delle celebrazioni del 4 aprile per il 70° anniversario dell'Alleanza Atlantica.

La destra radicale

L'attività degli Organismi informativi in direzione della destra radicale ha necessariamente tenuto conto di uno scenario di fondo che, confermando gli **allarmi lanciati nei più qualificati consessi internazionali d'intelligence**, ha fatto registrare gravissimi attentati – a partire da quello di Christchurch del 15 marzo – e una molteplicità di episodi di violenza motivati dall'intolleranza religiosa e dall'odio razziale.

Tali eventi hanno testimoniato l'**emergere di insidiosi rigurgiti neonazisti**, favorito da una strisciante, ma pervasiva propaganda virtuale attraverso dedicate piattaforme online, impiegate per veicolare documenti, immagini e video di stampo suprematista, razzista e xenofobo.

Il fenomeno, che nella sua dimensione associativa presenta numeri contenuti, alimenta soprattutto – in analogia con quanto avviene nell'ambito della radicalizzazione jihadista – percorsi individuali di adesione al messaggio oltranzista. I profili più esposti, come emerge dalla casistica delle azioni, sono quelli dei più giovani, maggiormente vulnerabili ad una retorica che, da un lato, esalta il passaggio all'azione quale unica via per "mutare l'ordine delle cose", dall'altro, offre un recinto identitario in cui riconoscersi ed esaltarsi.

In relazione al quadro delineato, l'attenzione dell'intelligence non ha mancato di considerare il rischio che anche ristretti circuiti militanti o singoli simpatizzanti italiani possano subire la fascinazione dell'opzione violenta. Ciò, pure alla luce dell'inedito scenario disvelato da diverse operazioni di polizia nei confronti di ambienti filo-nazisti.

Il monitoraggio informativo ha posto in luce come, accanto a formazioni strutturate e ben radicate sul territorio, si sia mossa una **nebulosa di realtà skinhead ed aggregazioni minori**, alcune delle quali attive soltanto sul web. Una galassia militante frammentata, che si è caratterizzata per una comunanza di visione su

EVERSIONE ED ESTREMISMI

GLI ATTENTATI DEL NEONAZISMO GLOBALIZZATO



Fonti aperte

RELAZIONE SULLA POLITICA DELL'INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA

alcuni temi, quali la rivendicazione identitaria e l'avversione all'immigrazione, al multiculturalismo e alle Istituzioni europee, oltre che per momenti di corale, quanto estemporanea, convergenza in occasione di appuntamenti politico-culturali e commemorativi sul "fascismo delle origini".

Le maggiori compagini, cronicamente attraversate da dissidi interni ed impegnate in processi di riorganizzazione, hanno proseguito nell'opera di accreditamento e inserimento nel tessuto sociale, con iniziative propagandistiche e mobilitative, specie nelle periferie urbane, volte a coinvolgere i contesti giovani

SVILUPPI INVESTIGATIVI NEI CONFRONTI DELL'ULTRADESTRA FILO-NAZISTA

Tra le operazioni di polizia condotte nel 2019 in direzione di soggetti e gruppi di dichiarato orientamento nazifascista, specifica menzione meritano le indagini sfociate, il 28 novembre, nell'esecuzione, da parte della Polizia di Stato, di 20 decreti di perquisizione domiciliare emessi dalla Procura Distrettuale di Caltanissetta a carico di altrettanti soggetti, indagati per costituzione e partecipazione ad associazione eversiva ed istigazione a delinquere. L'inchiesta — che ha interessato le città di Torino, Cuneo, Milano, Monza Brianza, Bergamo, Cremona, Padova, Verona, Vicenza, Genova, Imperia, Livorno, Messina, Siracusa e Nuoro — ha portato all'arresto di 3 persone e al sequestro di armi, munizioni, documenti apologetici e pubblicazioni sul nazional-socialismo hitleriano, bandiere naziste e simboli delle SS. L'attività ha permesso di evidenziare l'intenzione di dar vita ad un "Partito Nazionalsocialista Italiano dei Lavoratori" attestato su posizioni dichiaratamente filonaziste, xenofobe e antisemite.

li e le fasce popolari più svantaggiate, cavalcando tensioni e problematiche socio-economiche, legate all'emergenza abitativa e occupazionale, alla questione migratoria e alla sicurezza. Una inclinazione, non nuova, ad innestarsi sulle situazioni di disagio, polarizzandole, che non ha mancato di produrre effetti rilevanti per l'ordine pubblico, come avvenuto nella Capitale, nei casi in cui le contestazioni contro i centri di accoglienza e l'assegnazione di alloggi a stranieri e Rom sono sfociate in scontri di piazza.

Specifiche iniziative sono state promosse a tutela della "famiglia tradizionale" e contro una presunta "islamizzazione" della società. Si è inoltre consolidata la **tendenza ad ampliare gli spazi di mobilitazione verso il fronte ambientalista e animalista.**

Proprio l'impegno su tematiche sociali e su materie tradizionalmente appannaggio dell'antagonismo di sinistra e, ancor più, la decisa opposizione ai flussi migratori, declinata con un registro chiaramente xenofobo e razzista, hanno alimentato dinamiche fortemente conflittuali con la militanza di opposto segno ideologico, tradottesi in reciproche provocazioni ed aggressioni.

L'attivismo all'estero delle principali formazioni d'area è parso volto a rafforzare i contatti con omologhe compagini straniere con le quali definire un percorso comune nel segno della difesa dei valori etnico-culturali europei e in chiave anti-UE e anti-USA. Sempre sul versante internazionale, si è continuato poi a registrare un **marcato interesse per la crisi ucraina**, che ha da tempo trasceso il mero ambito propagandistico, come attesta il perdurante afflusso nella regione del Donbass di militanti e simpatizzanti d'area a supporto dei due fronti contrapposti.

Realtà d'impronta skinhead hanno continuato a trovare nei raduni musica-

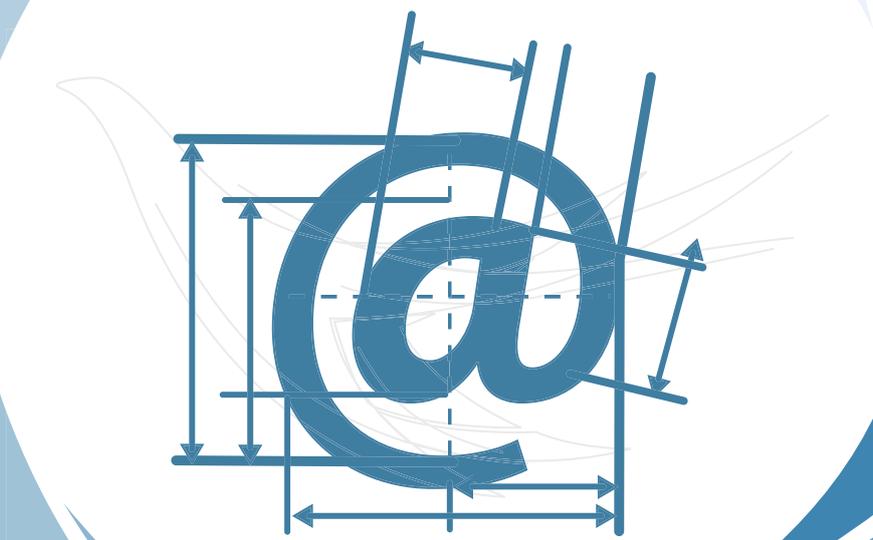
EVERSIONE ED ESTREMISMI

li, con la partecipazione anche di componenti straniere, un contesto favorevole per diffondere brani dai contenuti oltranzisti. Un impegno propagandistico da leggersi pure alla luce di evidenze informative che hanno fatto stato del persistente sforzo volto a realizzare un “progetto federativo” in grado di coagulare diverse espressioni del mondo skin, nonché, in territorio altoatesino, dei contatti tra gruppi skinhead germanofoni e circuiti neonazisti tedeschi.

PAGINA BIANCA

SISTEMA DI INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

DOCUMENTO DI SICUREZZA NAZIONALE



2019

ALLEGATO ALLA RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO
AI SENSI DELL'ART. 38, COMMA 1 BIS, LEGGE 124/2007

PAGINA BIANCA

DOCUMENTO DI SICUREZZA NAZIONALE

INDICE

STATO DELLA MINACCIA CIBERNETICA.....	5
Ambiti e attori	5
Andamento della minaccia	6
 Attacchi per tipologia di target	7
 Attacchi per tipologia di attori.....	8
 Attacchi cyber: tipologia, finalità, esito	9
 Iniziative internazionali in materia di disinformazione e minaccia ibrida	10
 POTENZIAMENTO DELLA RESILIENZA CIBERNETICA DEL PAESE	10
Reti di nuova generazione (5G)	10
 Caratteristiche delle reti di nuova generazione	11
 Risk Assessment nazionale sul 5G	12
Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica	13
 Il “perimetro” in pillole	15
Ulteriori evoluzioni dell’ecosistema cibernetico nazionale	15
 Compiti del CSIRT	16
 Ecosistema cyber italiano	17
 Gli attori della direttiva NIS	18
Svilupi registrati a livello europeo: dalla resilienza alla deterrenza	18
 Il cyberdiplomacy toolbox	19
 Il regime sanzionatorio UE	19

PAGINA BIANCA

DOCUMENTO DI SICUREZZA NAZIONALE

Stato della minaccia cibernetica

Ambiti e attori

In ragione dell'elevata disponibilità di tool offensivi e della loro estrema pervasività e persistenza, l'**arma cibernetica** si è confermata, anche nel 2019, **strumento privilegiato** per la conduzione di **manovre ostili in danno di target**, sia pubblici che privati, **di rilevanza strategica per il nostro Paese**.

Il costante monitoraggio intelligence delle Tecniche, Tattiche e Procedure-TTP adottate dagli attaccanti ha consentito di rilevare il progressivo innalzamento della qualità e della complessità di alcune operazioni, confermando il crescente riutilizzo tanto di oggetti malevoli quanto di intere infrastrutture di attacco, le cui risorse sono state, talora, impiegate contestualmente, in modo più o meno consapevole, da diversi attori ostili. Tale modus operandi ha consentito ad alcuni gruppi Advance Persistent Threat-APT di acquisire elementi sulle capacità offensive dei "competitor" e di effettuare interventi sulle loro infrastrutture per minarne l'operatività ovvero per impiegarle per attività intrusive, così da occultare la reale provenienza dell'attacco.

Obiettivo primario dell'intelligence ha continuato ad essere il **contrasto delle campagne di spionaggio digitale**, gran parte delle quali riconducibili a gruppi strutturati di cui è stata ritenuta probabile – alla luce sia delle ingenti risorse dispendiate, sia della selezione dei target, quasi sempre funzionale al conseguimento di obiettivi strategici e geopolitici – la matrice statale.

La principale finalità di tali campagne è stata infatti l'esfiltrazione di informazioni dalle infrastrutture informatiche riferibili ad Amministrazioni pubbliche centrali, volta a meglio comprendere la postura del nostro Paese sui dossier d'interesse per l'attaccante.

Ripetuti tentativi di intrusione sono stati effettuati anche nei confronti degli assetti cibernetici di operatori del settore petrolchimico, pure italiani, in quanto parte integrante della catena del valore di primarie realtà internazionali afferenti all'ambito Oil & Gas.

Nello sviluppo delle cennate operazioni, i gruppi APT hanno continuato a privilegiare la **compromissione dei sistemi di gestione e smistamento della posta elettronica**, in cui sono state inoculate sofisticate ed inedite versioni di artefatti malevoli. In tale ambito, l'intelligence ha avuto modo di rilevare come gli attaccanti abbiano monitorato le comunicazioni elettroniche scambiate da utenti del target – tra cui anche quelle di figure apicali – procedendo poi a sottrarre illecitamente i contenuti, il tutto in modo assolutamente "stealth".

Propedeutica allo svolgimento delle citate attività è stata la costituzione di **articolate reti di anonimizzazione**, realizzate compromettendo nodi tra loro eterogenei connessi ad internet ed esposti a vulnerabilità note (su tutti, i dispositivi di tipo Network Attached Storage-NAS), da impiegare per esfiltrare informazioni e gestire da remoto l'infrastruttura di Comando e Controllo nonché per sottoscrive-

RELAZIONE SULLA POLITICA DELL'INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA

re servizi IT commerciali (domini web, servizi di hosting, etc.) con provider localizzati in diverse regioni geografiche, in modo da rendere ancora più difficoltosi i tentativi di individuazione e attribuzione.

Le manovre di matrice hacktivista, operate prevalentemente da formazioni minori contigue al collettivo digitale “Anonymous Italia” (su tutte, AnonPlus ITA, AntiSec ITA e LulzSec_ITA), hanno fatto registrare – in un contesto di complessiva contrazione delle attività di tali sodalizi – l’avvio delle campagne “#OpLavoro” ed “#OpAngelieDemoni”: la prima, contro le cosiddette “morti bianche”, con azioni in danno di enti pubblici ed organizzazioni operanti nel mondo del lavoro; la seconda, tesa ad evidenziare presunte illiceità nel sistema di affido dei minori da parte di amministratori locali ed operatori dei servizi sociali.

Si è confermato marginale l’attivismo di individui e gruppi di matrice cyberterrorista.

Andamento della minaccia

Per una migliore comprensione dello scenario descritto, si riportano – in linea di continuità con quanto fatto in passato – elaborazioni statistiche concernenti le attività ostili perpetrate, attraverso il dominio cibernetico, ai danni degli assetti informatici rilevanti per la sicurezza nazionale. Ciò, sulla base degli elementi ricavati dalla raccolta informativa delle Agenzie ovvero acquisiti nell’ambito della partnership pubblico-privato e della cooperazione con i principali Servizi collegati esteri nonché presso i dedicati esercizi internazionali NATO e UE.

In punto di metodo – nel rammentare i tangibili progressi conseguiti in termini di detection degli attacchi cyber quale diretta conseguenza del costante potenziamento organizzativo e tecnologico perseguito dal Comparto (in un’azione di impulso che si estrinseca anche verso le Amministrazioni CISR) – si evidenzia come rigorose esigenze di riservatezza circa l’entità numerica delle minacce rilevate ne impongano la divulgazione solo in termini percentuali.

Tanto premesso, nel 2019 tali dati – espressivi dunque delle sole manifestazioni “critiche” del fenomeno – evidenziano un numero complessivo di azioni ostili quasi dimezzato rispetto al 2018, con ciò riportando, dopo il picco registrato nel raffronto 2017-2018, lo sviluppo tendenziale su valori maggiormente in linea con l’osservazione complessiva dell’andamento della minaccia.

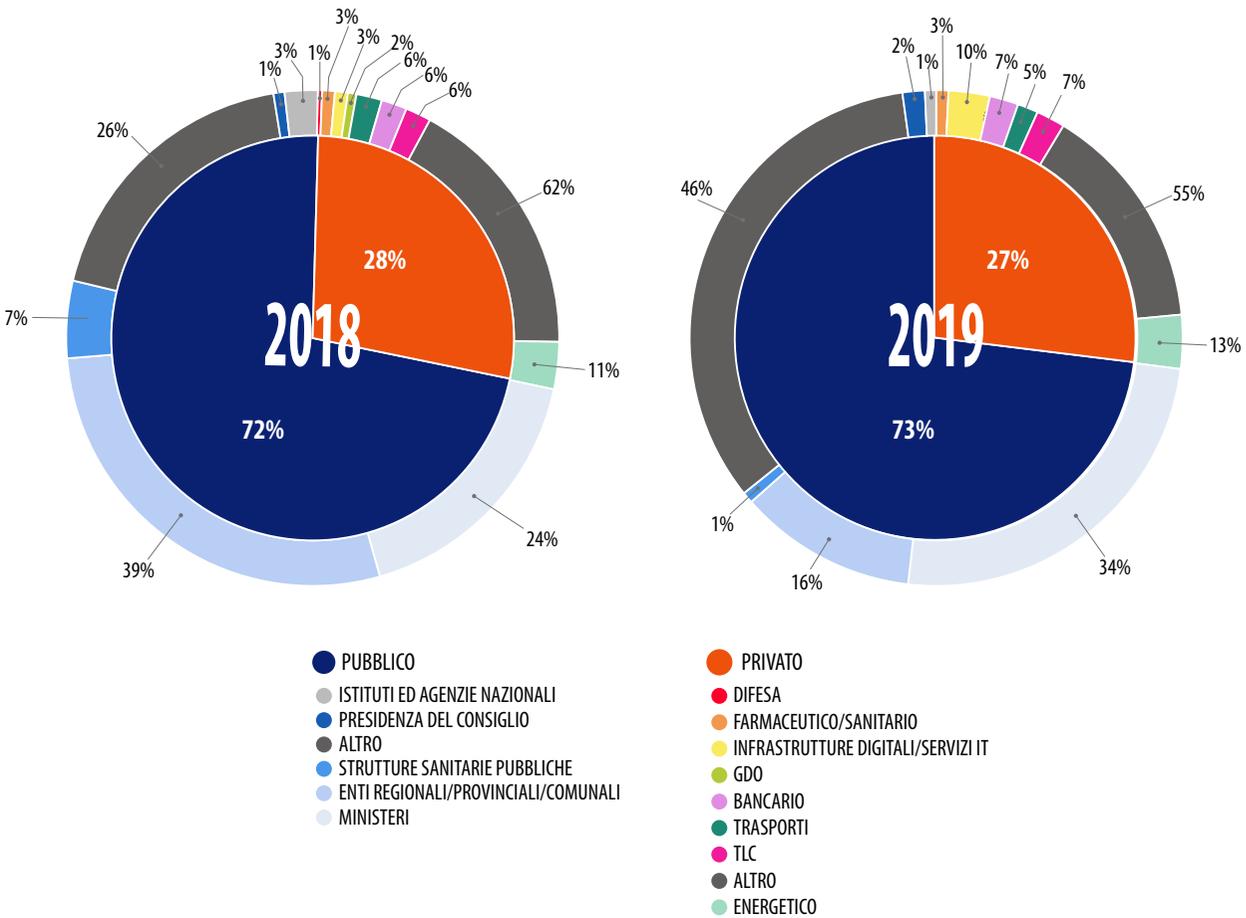
Tra i target privilegiati si sono confermati **i sistemi informatici di Pubbliche Amministrazioni centrali e locali** (73%).

La ripartizione degli attacchi in ambito pubblico ha visto in leggero aumento quelli diretti verso i principali Ministeri (+10%) ed in diminuzione quelli in danno di assetti IT di enti locali, che sono scesi al 16% del totale, facendo registrare una contrazione di oltre 20 punti percentuali.

Le risorse web di varie associazioni di categoria e sindacati (assimilati, ai fini della presente rilevazione, ai “soggetti pubblici” ed inseriti nella categoria “Altro”, con percentuali anno su anno pressoché invariate) sono state interessate da azioni di matrice hacktivista nell’ambito della citata “#OpLavoro”.

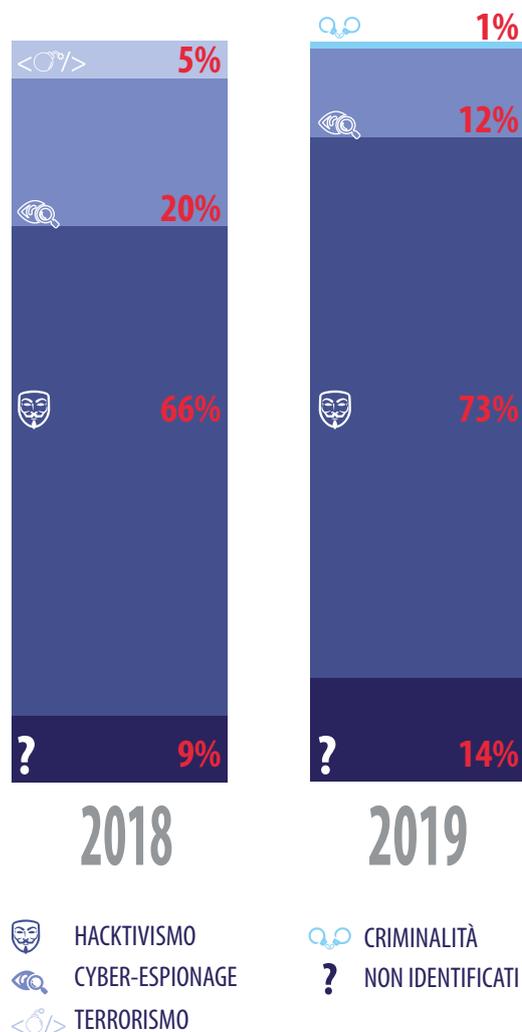
DOCUMENTO DI SICUREZZA NAZIONALE

ATTACCHI PER TIPOLOGIA DI TARGET



RELAZIONE SULLA POLITICA DELL'INFORMAZIONE PER LA SICUREZZA

ATTACCHI PER TIPOLOGIA DI ATTORI



La maggioranza delle azioni ostili contro soggetti privati, è da ricondurre alle stesse formazioni hacktivisthe (che le hanno poste in essere in concomitanza con l'annuale manifestazione di protesta "Million Mask March"), così come quelle nei confronti di piccole organizzazioni senza scopo di lucro (anch'esse annoverate nell'ambito della categoria "Altro"), attuate in occasione della campagna "#OpAngelieDemoni".

Guardando alla minaccia dalla prospettiva degli attori ostili, il 2019, nel confermare il trend degli ultimi anni, ha identificato l'**hacktivismo** come la **minaccia numericamente più consistente** (73%), seguito dalle campagne digitali di matrice statale (12%), in leggero calo rispetto al 2018. Letta insieme all'incremento degli attacchi non immediatamente riconducibili alle categorie di attori in analisi (14%, in aumento di 5 punti percentuali), tale riduzione potrebbe tuttavia essere ascritta sia alle **aumentate capacità di offuscamento degli attori statuali** – che fanno ampio ricorso a tecniche cd. anti-forensics – sia alla crescente disponibilità nel dark web di impianti malevoli (molti dei quali di originaria fattura "statale"), che contribuiscono entrambe a rendere arduo il processo di attribuzione.

Le **tipologie di attacco** rilevate hanno confermato il **predominante ricorso** dei gruppi antagonisti a **tecniche di SQL Injection** per violare le infrastrutture delle vittime (64% del totale), solitamente precedute da attività di scansione di reti e sistemi (cd. Bug Hunting, circa il 22%) alla ricerca di vulnerabilità da sfruttare nelle fasi successive dell'attacco. A tali tecniche si sono affiancate massicce **campagne di spear-phishing** (4,1%), tese verosimilmente all'inoculazione di impianti malevoli (3,2%), quali web-shell e rootkit, di norma impiegati per acquisire il controllo remoto delle risorse compromesse.

In termini di esiti, si è assistito ad un'inversione di tendenza che ha decretato un rilevante **incremento di azioni prodromiche** a potenziali, successivi attacchi (54% del totale, in aumento di 30 punti percentuali) rispetto alle offensive tese a